DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 683-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 30 - Echi spettacoli L. 40 Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.961

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La propaganda monarchica sembra voglia mettersi sulla strada dei « ricordi storici » da offrire alla meditazione degli italiani.

Grazie. E' una buona idea. Cominceremo con le forche di Carlo Alberto e finiremo col Tribunale Speciale di Vittorio Emanuele III.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 81 | VENERDI 5 APRILE 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

IL '19 ORAMAI LO CONOSCIAMO

Io non so se il *Quotidiano* e il *Popolo*, nel prendere le difese, senza discriminazioni, del treno fantasma, si siano accorti, essi (degli altri non ci stupisce!) che invece di spezzare una lancia in prò dei reduci e dell'opera caritatevole della Pontificia Commissione d'Assistenza, hanno spezzato, unicamente e semplicemente, una lancia in prò della violenza teppistica e del fascismo.

Io conosco i reduci, come li conoscono tutti gli italiani che hanno occhi e un cuore: anch'io li ho visti, a Napoli, scendere dalle navi che li riportavano dai campi di concentramento in Algeria, nel Sud-Africa, in India, da anni di deluso isolamento, di atroci sofferenze, di muta angoscia per la propria terra e i propri cari lontani, che anch'essi scontavano lo stesso peccato, quello della guerra voluta e ordinata ciecamente dal re e da Mussolini. E ne ho incontrati molti pieni ancora di rancori e d'incomprensione, e molti insofferenti della tragica situazione economica che ritrovano nel Paese e che si riflette di necessità anche su di loro, e altri, purtroppo, ch'erano già caduti preda, appena sbarcati, d'una propaganda d'odio e di menzogna contro la nuova Italia democratica, e non s'accorgevano di farsi strumento degli stessi uomini, delle stesse forze che avevano trascinato alla rovina loro, e con loro tutti noi, e la nostra Patria. Eppure anche a questi ultimi, io penso, anzi più che mai a questi ultimi, noi dobbiamo la nostra affettuosa sollecitudine, e soprattutto concreti provvedimenti i quali, pur nei dolorosi limiti imposti dalla nostra stremata economia, dia loro ciò di cui essi hanno bisogno: pane e lavoro, e li salvi, per vivere, dalla necessità di vendersi alla provocazione.

Ma che c'entrano, io chiedo al *Popolo* e al *Quotidiano*, con i reduci, con questi reduci, i teppisti che a Milano, a Firenze, a Napoli, si sono abbandonati, in combutta non con altri reduci, ma con i più corrotti arnesi della malavita politica locale, ad atti illegali di vandalismo, d'assassinio e di terrore, di schietto conio fascista, sotto simboli, con parole d'ordine, secondo un piano d'attacco a determinati obbiettivi, che al fascismo apertamente si richiamava?

Noi abbiamo supposto, e riteniamo d'averne le prove concrete, che questo gruppo di provocatori si fosse trovato mescolato, non sappiamo come nè per opera *diretta* di chi, ad altri reduci autentici. Ma si sforzino di comprenderlo, il *Popolo* e il *Quotidiano*: anche se costoro non fossero delle ex S.S. italiane, in diretta connivenza con la teppaglia monarchica di Firenze e di Napoli, anche se, per caso, si trattasse di poche dozzine di reduci autentici, catturati sul Don o sul Reno o non so dove, essi, per ciò che hanno compiuto, meritano di essere smascherati come pericolosi residui e strumenti del neo-fascismo, anzi, visto che inalberavano l'insegna sabauda, del neo-fascismo monarchico, e non possono in nessun conto pretendere giustificazione alcuna, sol per il fatto di essere reduci, sol per il fatto di viaggiare sul treno P. I. della Pontificia Commissione d'Assistenza.

Forse che il *Popolo* e il *Quotidiano* son disposti di nuovo a ripetere, e a fiancheggiare, l'esperienza del '19, del '21, e del '24? Anche allora, se non andiamo errati, si tentò una speculazione sul « *combattentismo* », anche allora, se non andiamo errati, si cominciò col lacerare le bandiere rosse e col bruciare le Camere del Lavoro, sotto gli occhi compiaciuti non soltanto dei reazionari che pagavano le « squadre » e le fornivano di armi, di camion e di benzina, ma anche dei conservatori pavidi, dei moderati timidi, e di certi democratici idioti: e come si finì, suppongo se ne sia accorto perfino il *Quotidiano*.

Orbene, noi non siamo disposti a ripetere, anzi a far ripetere, il « trucco » del '19. E ci stupiamo e indignamo che altri sia disposto a far penetrare il cuneo della scissione nel fronte democratico della libertà e dell'anti-fascismo — che è poi il fronte dell'ordine e della legalità — sol per il sadico gusto di veder lacerato un simbolo di libertà di giustizia e di gloria qual'è la rossa bandiera dei lavoratori.

Il *Quotidiano* e il *Popolo* forse vedono, in questi focolai « anticomunisti » che si cerca d'attizzare, un ausilio alla propria campagna elettorale. E non s'accorgono ch'essi costituiscono invece la propaganda elettorale del fascismo e della monarchia fascista, cioè l'unica propaganda elettorale che si possa svolgere per questa causa vergognosa e perduta: manovre di provocazione per cercare di ostacolare, appunto, il regolare svolgersi delle elezioni.

Il fantasma che viaggiava acquattato sul treno P. I. della Pontificia Commissione d'Assistenza, e che noi abbiamo smascherato, non è, stia pur tranquillo il *Quotidiano*, né il fantasma della Carità, né il fantasma della Croce, che fantasmi non sono: ma il fantasma del fascismo, da ricacciare per sempre nell'Inferno.

MARIO ALICATA

UNA PROVOCAZIONE INTERNAZIONALE CHE FALLISCE

La questione persiana accantonata all'O.N.U.

Il Consiglio di Sicurezza approva la mozione di Byrnes per il rinvio dell'esame della questione al 6 maggio

NEW YORK, 4. — Il Consiglio di Sicurezza ha approvato nella riunione di oggi una mozione avanzata dal Segretario di Stato americano Byrnes in cui si propone che, sulla base delle assicurazioni sovietiche circa il ritiro delle truppe russe dalla Persia, il Consiglio accantoni il caso persiano sino al 6 maggio. La mozione di Byrnes specifica che la decisione di rinviare l'esame della questione persiana al 6 maggio viene presa « sulla base delle assicurazioni del Governo sovietico che l'evacuazione delle truppe sovietiche dalla Persia è già cominciata, che è intenzione del Governo sovietico di procedere al ritiro delle truppe quanto più rapidamente possibile, che il Governo sovietico stima che il ritiro di tutte le truppe da tutta la Persia sarà completato entro 5 o 6 settimane e che le proposte attualmente oggetto di negoziati tra i Governi persiano e sovietico non sono connesse con il ritiro delle truppe sovietiche ».

« Il Consiglio di Sicurezza — aggiunge la mozione — è ansioso di evitare ogni possibilità che la presenza delle truppe sovietiche venga usata per influenzare il corso dei negoziati tra i Governi persiano e sovietico ».

Dopo quindici giorni di discussioni l'ONU è arrivata ad una decisione che è un implicito riconoscimento della giustezza della posizione assunta dal delegato sovietico in seno al Consiglio in merito alla vertenza persiana. Come si ricorderà il 19 marzo u. s. l'ambasciatore dell'Iran a Washington Hussein Ala aveva inviato al Segretario generale dell'ONU Trigve Lie una lettera in cui chiedeva che la questione dei rapporti russo-persiani venisse presa in esame dal Consiglio di Sicurezza. La lettera di Hussein Ala accusava l'Unione sovietica: 1) di mantenere truppe sovietiche in territorio persiano dopo il 2 marzo contrariamente a quanto stabilito nel trattato tripartito di alleanza del 29 gennaio 1942; 2) di ingerirsi negli affari interni dell'Iran. Di fronte all'inaspettato gesto del rappresentante persiano, l'ambasciatore sovietico a Washington Gromyko chiedeva che la questione persiana fosse esaminata dal Consiglio di Sicurezza non prima del 10 aprile, affinchè venisse assicurato al governo sovietico un margine di tempo sufficiente per potere rispondere. Gromyko d'altra parte faceva presente a Trigve Lie l'esistenza di negoziati in corso tra URSS e Iran per la composizione diretta della vertenza. La delegazione americana e inglese invece esercitarono tutta la loro pressione possibile perchè la vertenza persiana fosse rimessa al Consiglio di Sicurezza e vi riuscirono nonostante il delegato sovietico già alla prima riunione avesse portato un dato di fatto inconfutabile che faceva cadere l'accusa di Hussein Ala: le truppe sovietiche in seguito a negoziati diretti tra Mosca e Teheran avevano iniziate l'evacuazione della Persia già dal 24 marzo (il Consiglio prese in esame la questione persiana il 26).

Gromyko metteva inoltre in guardia il Consiglio contro decisioni affrettate, rilevando come una discussione del caso persiano fosse « in contrasto con lo stato della situazione ».

Nonostante il chiaro atteggiamento del delegato sovietico e la notizia ufficiale dell'evacuazione della Persia da parte dei sovietici, il Consiglio decise di discutere la questione persiana. Il rappresentante sovietico, in seguito a tale decisione e prima ancora che si ascoltasse la relazione di Hussein Ala, si ritirò dalla sala del Consiglio in segno di protesta. Dopo nove giorni durante i quali tutta la stampa gialla internazionale ha sfogato i suoi umori antisovietici sulla vertenza persiana, il Consiglio ha dovuto riconoscere che quanto aveva sostenuto sin da principio il delegato sovietico era giusto: che cioè non c'erano elementi di fatto per dare luogo a procedere in merito alla questione dei rapporti russo-persiani.

Il Consiglio difatti ha dovuto ammettere: 1) che effettivamente le truppe sovietiche stanno evacuando la Persia; 2) che i negoziati diretti tra URSS e Persia per decidere l'evacuazione sono incondizionati; 3) che le altre trattative in corso tra URSS e Persia non mettono in discussione il punto dell'evacuazione, ma riguardano questioni che interessano direttamente il popolo persiano e il popolo russo; 4) che dette questioni non comportano alcuna interferenza negli affari interni sovietici: essi concernono: *a)* la costituzione di una compagnia petrolifera persiano-sovietica; *b)* l'autonomia dell'Azerbaijan, nel quadro dello Stato persiano.

UN DECRETO DEL GOVERNO BRASILIANO

Ripresa degli scambi tra l'Italia e il Brasile

RIO JANEIRO, 4. — Il Ministro degli esteri Fontoura ha annunciato oggi che il governo brasiliano ha promulgato un decreto contenente facilitazioni per la rapida ripresa ed intensificazione dei rapporti economici italo-brasiliani. Esso è fondato sulla piena libertà di scambio, tra i due paesi in quanto permette al Brasile di importare prodotti italiani ed all'Italia di acquistare molte merci, senza alcun vincolo o restrizione di sorta. Il Ministro Fontoura, ricordando che il provvedimento del precedente governo di bloccare i fondi italiani nel paese al pari di quelli tedeschi, fu allora biasimato dalla pubblica opinione brasiliana « la quale mai considerò gli italiani come dei nemici », ha annunciato che una commissione ministeriale sta completando lo studio per lo sblocco di quelle categorie di beni italiani, che furono escluse dal recente provvedimento liberatore, perchè « il Brasile intende mantenere rapporti di strettissima amicizia con l'Italia democratica, in rapida ripresa ». Fontoura ha quindi elogiato lo sforzo degli italiani di riprendere l'antica posizione nel mondo, ma con nuovi ideali, ed ha detto che il Brasile accoglierà con entusiasmo l'immigrazione italiana: già diversi stati brasiliani hanno elaborato progetti concreti per accogliere i colonizzatori italiani e per superare le difficoltà dei trasporti, che oggi sono una remora all'affluenza dei lavoratori italiani che « sempre si sono dimostrati buoni amici del Brasile ».

LE « LIBERE » ELEZIONI IN GIAPPONE

I signori della guerra comprano i voti distribuendo riso

LONDRA, 4 (*Reuter*) — Il corrispondente da Tokio del *Daily Mail* informa che quasi tutti i candidati alle elezioni giapponesi, che si svolgeranno mercoledì prossimo, acquistano apertamente voti distribuendo alla popolazione del riso che essi stessi acquistano ad alto prezzo al mercato nero.

E' probabile quindi che soltanto i candidati più ricchi avranno la possibilità di condurre fino in fondo questa campagna e di essere quindi eletti alla prima dieta « libera » giapponese. Essi appartengono al cosidetto « partito liberale », il cui capo Ichiro Hatoyama ha contribuito ai fondi del partito erogando personalmente circa un milione di yen. Il partito liberale ha presentato circa 500 candidati, seguito dal partito progressista, con circa 400 candidati. I tre grandi partiti di sinistra (socialisti, cooperativisti e comunisti) hanno presentato in tutto circa 600 candidati.

Probabile rinvio della Conferenza della pace

PARIGI, 4. — Negli ambienti politici parigini si ritiene che la Conferenza della Pace, che avrebbe dovuto svolgersi a Parigi a partire dal 1. maggio, e per la quale il Governo francese aveva già diramato gli inviti, sarà rinviata ad epoca da destinarsi.

Mentre da parte di Londra e di Washington nessuna eccezione è stata sollevata per l'inizio dei lavori, l'Unione Sovietica ha espresso il parere che la Conferenza non possa aver luogo prima che sia stato raggiunto un accordo di massima da parte dei sostituti dei Ministri degli Esteri sui trattati di pace.

577 comuni alle sinistre

I risultati ufficiali per 1399 centri

Dai risultati comunicati dal Ministero degli Interni fino alle ore 20 di ieri risulta che su 1399 Comuni i vari partiti e blocchi hanno conquistato il seguente numero di Comuni:

Concentrazione delle sinistre (partito comunista, socialista, e in taluni luoghi repubblicano e azionista)	479
Partito comunista (da solo)	51
Partito socialista (da solo)	40
Partito repubblicano	7
Blocco democristiano	526
Democrazia del lavoro	16
Partito liberale	21
Concentrazioni di centro	59
Concentrazioni di destra	13
Democrazia italiana	1
Partiti o gruppi locali	60
Indipendenti	108
Qualunquisti	3

In 15 Comuni non si è avuta prevalenza di alcun partito.

Pochi sono i risultati che non sono ancora pervenuti al Ministero degli Interni sulla quarta giornata elettorale. Essi riguardano in genere alcune provincie dell'Italia Meridionale. E' possibile comunque ormai, in base ai dati comunicati, estendere anche al Sud l'indagine sui vari orientamenti e sui rapporti di forza dei vari blocchi. A differenza dell'Italia Settentrionale e Centrale dove in genere i tre partiti di massa hanno conquistato la quasi totalità dei comuni, nell'Italia Meridionale troviamo un certo equilibrio tra i comuni conquistati a tali partiti e i comuni che hanno dato la maggioranza a concentrazioni di centro e di destra, sorte intorno ai partiti demolavorista e liberale o, spesso, intorno a gruppi locali e a personalità indipendenti.

UN ATTO DI CLEMENZA E DI PACIFICAZIONE

Il decreto Togliatti di amnistia e indulto per i reati militari

Amnistia per i reati con pene non superiori ai cinque anni - Commutazione di pena e condono per i reati di assenza nel servizio - Benefici per i decorati, per i mutilati e per i combattenti della guerra di liberazione

Pubblichiamo il testo del decreto luogotenenziale di amnistia e indulto per i reati militari, che il Ministro della Giustizia Togliatti presentò all'approvazione del Consiglio dei Ministri nella tornata del 16 febbraio scorso.

Nella relazione che accompagnava il testo del decreto dopo un saluto ai soldati d'Italia che per cinque lunghi anni tennero sempre alto il nome della Patria, prima in una guerra non sentita e tuttavia combattuta con alto senso del dovere, e poi nella guerra di liberazione, si afferma l'opportunità di cancellare generosamente le colpe di uomini, su molti dei quali gravava il peso di un servizio militare iniziato ancor prima dello scoppio della guerra.

Art. 1. - E' concessa amnistia per i reati militari, diversi da quelli di assenza dal servizio, punibili con pena detentiva non superiore nel massimo a cinque anni.

Art. 2. — E' pure concessa amnistia per i reati militari punibili con pena detentiva non superiore nel minimo a cinque anni a favore di chi per fatti di armi o per servizi di guerra successivi alla data del commesso reato è stato decorato al valor militare o promosso per merito di guerra o riconosciuto dalle competenti autorità militare affetto da mutilazione o da invalidità comprese nelle otto categorie della tabella A allegata alla legge 18 febbraio 1942, n. 137.

Art. 3. — E' concessa amnistia per i delitti di assenza dal servizio a condizione che il colpevole, dopo il 8 settembre 1943 ed anteriormente al 1. maggio 1945, sia sia spontaneamente presentato alle armi, o sia spontaneamente ritornato nelle forze armate regolari nazionali o delle Nazioni Unite ovvero abbia effettivamente partecipato alla attività bellica in Italia o all'estero, in reparti di patrioti riconosciuti a sensi del D. L. L. 21 agosto 1945 n. 518.

Art. 4. — La pena di morte inflitta o da infliggere per i delitti di assenza dal servizio è commutata in cinque anni di reclusione militare e a tale limite massimo sono pure ridotte le pene detentive inflitte e da infliggere per gli stessi delitti.

Art. 5. — Le pene inflitte o da infliggere in base all'art. 4 sono condonate.

Per coloro che abbiano tuttora obblighi militari la concessione dello indulto è subordinata alla presentazione ad una autorità militare entro due mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Questo termine decorre dal giorno del ritorno in Italia per chi alla data di entrata in vigore del presente decreto si trovi all'estero.

Art. 6. — Fuori dei casi indicati negli articoli 1 e 2 sono condonate le pene detentive non superiori a cinque anni inflitte e da infliggere per i reati militari diversi da quelli di assenza dal servizio e di attentato sono ridotte quelle maggiori.

Art. 7. — Sono esclusi dall'amnistia e dall'indulto previsti dagli articoli precedenti:

1) i reati commessi con un fine in contrario con quello indicato nell'art. 1 del R. D. 5 aprile 1944, n. 96;

2) i reati contro le leggi e gli usi di guerra.

Sono esclusi dall'amnistia di cui all'art. 3 i reati di assenza dal servizio connessi in presenza del nemico o con passaggio al nemico dopo il 13 ottobre 1943.

Sono esclusi dal condono di cui all'art. 6 il delitto di insubordinazione nell'ipotesi prevista dall'art. 186 primo e secondo comma del Codice penale militare di pace e il delitto di violenza contro inferiori nell'ipotesi prevista dall'articolo 195 secondo comma del codice penale militare di pace.

Art. 8. — L'amnistia e il condono previsti dagli articoli precedenti non si applicano:

1) nei confronti di coloro che hanno riportato, alla data del presente decreto, una o più condanne per delitti non colposi, diversi da quelli di assenza dal servizio, a pena detentiva superiore, nel complesso, a cinque anni. Nell'applicazione di questa disposizione non si tiene conto delle condanne estinte per precedente amnistia, nè dei reati estinti, alla data del presente decreto, per il decorso dei termini della sospensione condizionale della pena a norma dell'art. 167 codice penale, nè delle condanne per le quali sia intervenuta la riabilitazione;

2) nei confronti di coloro che, alla data del presente decreto si trovano in istato di latitanza, salvo che si costituiscano in carcere entro tre mesi dalla data stessa. Questa disposizione non si applica nel caso in cui la pena da espiare sia interamente condonta o il reato sia estinto per amnistia.

Il condono previsto dall'art. 6 è limitato alla durata di due anni nei confronti di coloro che già hanno beneficiato del condono concesso con il R. D. 5 aprile 1944, n. 96.

Art. 9. — Il condono previsto dall'art. 3 e dall'art. 6 è revocato di diritto se nel termine di anni cinque dalla data del presente decreto il condannato commette un delitto non colposo punibile con pena detentiva superiore nel massimo a tre anni.

Art. 10. — Ai fini dell'applicazione dell'amnistia si osservano, pel computo della pena le disposizioni dell'art. 32 del Codice di procedura penale.

Art. 11. — I benefici di cui agli articoli 1 e 3 a 6 sono estesi agli estranei alle forze armate che abbiano concorso nel reato militare o che abbiano commesso favoreggiamento, ai sensi degli articoli 378 e 379 Codice penale, nel reato suddetto. Ad essi si applica anche il beneficio di cui all'art. 2 purchè abbiano i requisiti previsti da tale disposizione.

Art. 12. — Non si applica il beneficio di cui all'art. 3, qualora l'imputato dichiari di non volerne usufruire prima che sia pronunciata sentenza di non doversi procedere per estinzione del reato per la amnistia.

Nel caso indicato nel comma precedente, qualora segua condanna non è applicabile l'amnistia di cui all'articolo 3.

Art. 13. — Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno, ed ha efficacia per i reati commessi a tutto il giorno precedente la data del decreto stesso.

LA GIORNATA POLITICA

I liberali di sinistra dimissionari aderiscono al movimento di Parri

Riunione della sinistra demolavorista - La dichiarazione del P. D. L. - Oggi si riunisce il Consiglio dei Ministri

I liberali di sinistra, fallita ormai la possibilità, per l'opposizione del partito repubblicano, di procedere alla formazione di un blocco elettorale di centro sinistra, hanno ieri deciso di aderire in merito al Movimento della Democrazia Repubblicana, capeggiato da Parri e La Malfa.

Nel frattempo la frazione di estrema destra del P.L.I. ha cominciato a mettere in imbarazzo la Giunta Esecutiva. Ieri infatti i liberali di estrema destra, approfittando dell'allontanamento dal partito del combattivo gruppo repubblicano, hanno iniziato un'azione tendente a far assumere al P.L.I. un netto atteggiamento monarchico. Uno dei liberali di destra, per la storia l'avv. Matteucci, ha persino proposto pubblicamente che venga ammesso a far parte della Concentrazione Bonomi il Fronte dell'Uomo Qualunque.

Anche in campo demolavorista si sono fatti sentire i primi effetti delle dimissioni dei liberali di sinistra: si sono riuniti infatti; ieri sera nella sede del partito gli esponenti del gruppo romano di sinistra del partito demolavorista. E' stata discussa l'opportunità di imitare il gesto dei liberali di sinistra e di confluire nel movimento Parri-La Malfa.

Per quanto riguarda l'atteggiamento dell'on. Molè si ha l'impressione che egli condizionerà la sua adesione alla concentrazione alla presentazione di un sufficiente numero di candidati appartenenti alla corrente di sinistra. L'on. Molè avrebbe anche espresso il desiderio di vedere tra i leaders della concentrazione anche il Conte Sforza.

Ieri sera si è nuovamente riunita la Direzione del Partito Democratico del Lavoro. E' stato approvato il testo della dichiarazione programmatica del partito, dichiarazione che sarà resa nota probabilmente entro oggi. Il contenuto della dichiarazione si veniva definito da esponenti del partito come « riformista in campo sociale ». La dichiarazione sarà seguita tra qualche giorno da un discorso nel quale l'on. Bonomi dovrà riaffermare il contenuto repubblicano del partito demolavorista.

Nel pomeriggio di oggi si riunirà al Viminale il Consiglio dei Ministri, sarà esaminata la situazione alimentare e saranno apportati alcuni ritocchi di carattere tecnico alla legge sulle elezioni. Il Consiglio tratterà quindi problemi di ordinaria amministrazione.

Il Papa chiede soccorso per l'Europa

CITTA' DEL VATICANO, 4 — Ieri Pio XII dal suo studio privato ha rivolto un appello al mondo sulla questione alimentare, esortando le Nazioni meglio provvedute a venire in soccorso di quelle più bisognose. L'appello è rivolto in modo particolare alle Nazioni dell'America Latina.

Il Papa ha incominciato dicendo di lanciare un grido di invocazione « alla coscienza del mondo, al senso di responsabilità dei dirigenti nella politica e nella pubblica economia, all'umana comprensione e alla mutua generosità dei popoli » ed in modo particolare a tutti i cristiani.

« Sopra almeno un quarto della popolazione totale del globo, ha aggiunto il Papa, grava l'ombra sinistra della fame; attraverso immense contrade essa minaccia di mietere intere moltitudini il cui numero farebbe impallidire quello già tanto impressionante dei combattenti e dei non combattenti colpiti su tutti i fronti dell'ultima guerra, se non vi si ponesse tempestivo rimedio.

Calcolando che ci vorranno almeno 16 mesi ancora prima che la difficile condizione alimentare sia rimediata, il Papa ha detto di essere certo che i popoli, i quali mirano ogni loro forza per il conseguimento degli scopi bellici, daranno prova delle stesse qualità ora che si tratta di strappare dalla morte milioni di creature.

Quindi Pio XII ha ricordato quanto è stato fatto dagli Stati Uniti, dal Canadà e dalla Gran Bretagna e si è rivolto infine agli Stati dell'America Latina, che sono felicemente in grado di ristabilire in larga misura lo scosso equilibrio portando soccorsi ai fratelli più bisognosi ».

PRESIDI MONARCHICI SULLA VIA IMPERIALE DELLE INDIE

La Grecia ha oggi un nuovo governo reazionario

ATENE, 4 — E' stato costituito stasera il nuovo governo greco, formato dai monarchici, al quale partecipano anche alcuni uomini della reazionaria del Partito repubblicano.

Primo ministro è il monarchico presidente del Consiglio di Stato, Pulitsas; i ministeri importanti, cioè quelli degli esteri, degli interni, della guerra e delle finanze sono stati accaparrati dai quattro *leaders* monarchici Tsaldaris, Stefanopulos, Teotokis e Mavromihailis. Venizelos, Canellopulos e Papandreu, che si sono prestati con la loro partecipazione a fornire una maschera di legalità al governo sorto dalle pseudo elezioni, sono stati nominati ministri senza portafoglio. Papandreu sarà anche vice presidente del Consiglio.

La rapidità della costituzione del governo è dovuta — a quanto fanno ritenere i dispacci da Atene — all'intervento dell'ambasciatore britannico in Grecia, Sir Clifford Norton, il quale ieri « convocava » i capi dei partiti di centro per « consigliare » loro di entrare a far parte della compagine governativa. Per eliminare le cause che avrebbero potuto condurre all'isolamento dei monarchici, l'ambasciatore — a quanto informa la *Reuter* — « raccomandò » che la questione del ritorno del re fosse « per il momento » lasciata in sospeso e che il reggente restasse in carica.

Intanto l'EAM e gli altri partiti democratici che hanno boicottato le elezioni hanno rivolto a Damaskinos ed alle potenze alleate un appello in cui affermano che le elezioni si sono svolte in modo assolutamente irregolare.

Dopo aver dichiarato che « il Reggente non dovrebbe aggravare ulteriormente le sue responsabilità col ratificare le elezioni », l'opposizione invita il Reggente stesso a formare un Governo che, composto di rappresentanti di tutti i partiti, prepari il terreno per indire tra breve elezioni libere e corrette.

Nell'appello si afferma che la media delle astensioni è stata del 55 per cento, e si ammonisce che « la continuazione della farsa elettorale di domenica scorsa potrà avere le più catastrofiche conseguenze all'interno della Grecia e provocare pericolose complicazioni all'estero ».

Alle già numerose testimonianze della frode elettorale viene ad aggiungersi oggi quella del corrispondente da Atene del giornale inglese *Daily Telegraph*. Il giornalista in un suo dispaccio scrive che i risultati comunicati da fonti ufficiali greche « possono difficilmente venir accettati senza riserve giacchè il totale dei voti dati complessivamente per i vari partiti supera quello dei votanti ».

A MAGGIO LA FRANCIA AVRA' UNA NUOVA COSTITUZIONE

I comunisti alla testa della rinascita francese

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 4. — *Maggio è alle porte. A maggio la Costituente francese, secondo gli impegni assunti nell'ottobre scorso, dovrà già aver elaborato il nuovo statuto del popolo francese. Di conseguenza, la situazione politica francese è in questi giorni fortemente caratterizzata dai continui tentativi della destra di dilazionare l'elaborazione della nuova Costituzione. Se entro il termine stabilito l'Assemblea Nazionale non avrà finito di costruire lo strumento di governo per la cui creazione è stata eletta, occorreranno altri sette mesi prima che il sospirato nuovo statuto diventi una realtà. Ed è evidente che le destre, oggi sconfitte, ripongano solo nelle mani del tempo le loro ultime speranze.*

Perciò, recentemente, Maurice Thorez ha detto in un suo discorso: « Noi comunisti sappiamo che entro maggio non potremo avere la migliore delle Costituzioni possibili. Ma quel che conta, oggi, è di far presto e di avere, entro maggio, una costituzione buona anche se imperfetta ».

Sono noti i punti della Costituzione su cui più accese sono le divergenze fra i socialisti e i comunisti da una parte e i repubblicani popolari dall'altra. La questione più grossa e quella che riguarda il sistema di elezione del Presidente della Repubblica. Polemica ormai nota nei suoi dettagli, che mostra comunque ogni giorno di più, per l'accanimento dei repubblicani popolari, le nascoste e mai abbandonate intenzioni di questi ultimi di vivrare nua Costituzione che lasci aperta la porta al ritorno di De Gaulle. Di un De Gaulle, soprattutto, capace, per le armi che la stessa Assemblea dovrebbe foggiargli, di neutralizzare le conquiste più avanzate, della nuova Costituzione.

Ma l'altalena politica su cui il Movimento Repubblicano Popolare ha cercato sinora di raccogliere a destra e a manca i suoi sostenitori, è oggi un gioco troppo scoperto. Oggi i francesi vogliono sapere esattamente dove li porterà il M.R.P. nel caso in cui continuassero a dargli il loro appoggio.

Il momento invece è molto favorevole alle forze conseguenti della democrazia. Socialisti e comunisti in questi ultimi tempi hanno lavorato molto insieme. Nelle file del Partito socialista in queste ultime settimane, le voci unitarie si sono levate più forti e più frequenti. Nel febbraio scorso, alla Conferenza dei Segretari socialisti distrettuali, è stata votata la frase « società collettiva comunista » fra gli scopi finalistici enunciati nella Carta del Partito. Sono state inoltre scartate varie mozioni apparentemente mistiche, ma in sostanza anti-comuniste e decisamente antiunitarie. Nello stesso mese un'imponente dimostrazione a Parigi, in occasione dell'anniversario della sconfitta del fascismo, ha visto 50.000 lavoratori in corteo, significativamente guidati dal Comitato d'intesa social-comunista.

Un recente pronostico, tratto col sistema statistico Gallup, e pubblicato del France-Soir, ha rivelato che i comunisti possono attendersi alle prossime elezioni un aumento del 6 per cento rispetto a quelli dell'ottobre scorso, contro una perdita repubblicana popolare del 3 per cento, socialista del 4 per cento e un aumento radical-socialista del 2 per cento. Tutto però sta ad indicare che i comunisti potranno ... ancora più alto e che emergeranno come il più grande partito francese, con l'incontestabile diritto alla direzione del governo.

Il popolo francese ha saputo apprezzare le prove offerte, nel campo della direzione economica del paese, dai ministri comunisti del governo Gouin. In generale si può dire che, nonostante la loquacità con cui i parigini si divertono a criticare le misure economiche del governo e il regime di austerità imposto a tutti i cittadini, la nuova politica economico-finanziaria ha già cominciato a dare i suoi frutti.

Nel campo della produzione nazionale, il carbone ha ripreso e superato il gettito del 1939, mentre la situazione dell'elettricità è notevolmente migliorata. Milioni e milioni di questi lavoratori francesi hanno risposto con coscienza all'appello lanciato dai comunisti: « produrre di più ». Essi hanno capito che il problema del loro pane era ed è tutt'uno con quello della salvezza nazionale, e si sono adeguati con buona volontà al « surmenage » richiesto a loro e alle loro famiglie.

C'è insomma in Francia, oggi, un consolante spirito di ripresa, che lo straniero riesce ad avvertire nella misura in cui riesce a penetrare nella psicologia dell'« Uomo della strada » parigina... Il quale magari, a prima vista, può darti un quadro sconfortante e deluso della sua psicologia, per apparire — ad uni più avvertita osservazione — come un cittadino estremamente attivo e cosciente, nel quale il malcontento, una sorta di strafottenza e di senso ipercritico sono un superficialissimo e non maligno atteggiamento di vita.

Dinnanzi al profondo e serio rinnovamento sociale cui oggi il paese si accinge, il cittadino francese troverà mille frizzanti rigagnoli per sfogare i suoi immancabili disappunti, ma non si allontanerà, al momento giusto, dalla forte corrente che sta conducendo la Francia verso il primo autentito regime democratico dell'Europa Occidentale.

BASILIO FRANCHINA

Importanti agevolazioni fiscali disposte a favore degli artigiani

Accogliendo il voto ripetutamente espresso dalle categorie interessate, il Ministro delle Finanze ha impartito disposizioni agli uffici finanziari per la classificazione in categoria C/1 dei redditi dipendenti da attività artigiane.

La classificazione si basa sui seguenti elementi: *a)* che il reddito derivi prevalentemente dal lavoro del titolare e dei suoi familiari; *b)* che l'impiego di capitale risulti limitato a quello necessario per l'acquisto degli attrezzi, macchinari, merci e materie prime occorrenti per la lavorazione su ordinazione della clientela (nel caso di coesistenza della duplice attività artigiana e commerciale o industriale, può farsi luogo eccezionalmente alla discriminazione del reddito complessivo per attribuirne una quota in cat. B. e l'altra in C/1); *c)* che nell'azienda non siano addette, con carattere continuativo, più di quattro persone, comprese quelle di famiglia, ed esclusi gli apprendisti.

Le nuove disposizioni avranno effetto su iniziativa dei competenti uffici dal 1. luglio 1944 nel Centro-Sud e dal 1. gennaio 1945 nell'Alta Italia.

Completando lo spirito informatore delle nuove disposizioni, il Ministro ha raccomandato agli uffici di non irrigidirsi con una valutazione meccanica del reddito, ma di tenere presente nel determinare l'onere fiscale, la necessità di non gravare eccessivamente sulle possibilità economiche dei contribuenti.

Particolare importanza assume il fatto che con il passaggio in categoria C/1 gli artigiani non saranno più soggetti all'imposta sui profitti di guerra.

Miglioramenti economici disposti per gli ufficiali e commessi giudiziari

L'Ufficio Stampa del Ministero di Grazia e Giustizia comunica:

E' in corso di pubblicazione un provvedimento legislativo recante miglioramenti economici a favore degli ufficiali giudiziari e dei loro commessi.

Il minimo garantito dallo Stato agli ufficiali giudiziari è stato aumentato del 120 e del 180 per cento di modo che esso varierà, a seconda della anzianità di servizio e dell'ufficio al quale ogni singolo ufficiale giudiziario è addetto, da L. 28.522 a L. 38.818, rispetto alle L. 12.510 ed alle Lire 17.190 attualmente corrisposte. Per il calcolo del minimo saranno detratti, oltre ai diritti, ed alle indennità ed alla tassa erariale previsti dalle disposizioni vigenti, anche i diritti di accesso, le spese per i commessi e le altre spese a carico degli ufficiali giudiziari.

Sono state pure elevate del 60 per cento le attuali tariffe per i diritti ed indennità di trasferta, che già col D.L.L. 11 gennaio 1945, erano state aumentate del 150 per cento. Vengono inoltre concesse agli ufficiali giudiziari l'indennità di carovita e le relative quote complementari, nella misura stabilita per gli impiegati dello Stato.

Anche ai commessi, i quali continueranno a percepire dagli ufficiali giudiziari l'attuale retribuzione a loro carico, viene esteso il diritto alla indennità di carovita, ridotta però del 10 per cento dato che i commessi godono degli assegni familiari corrisposti dall'Istituto della Previdenza Sociale.

Infine la emendata legge dispone che ai commessi deve essere corrisposto, a titolo di rimborso spese, la somma di L. 6 per diritti di accesso e di L. 1.20 a km. per indennità di trasferta, per ogni atto in materia civile da essi notificato.

DA TUTTO IL MONDO

I democristiani di Palermo per la repubblica

PALERMO, 4. — Il Convegno dei delegati della sezione della Democrazia Cristiana della provincia di Palermo riunitosi per l'esame del problema istituzionale, si è pronunciato decisamente per la forma repubblicana-democratica, ispirata alla idealità cristiana.

Prossimo arrivo di Lasky in Italia

ROMA, 4. — Harold Lasky partirà da Londra sabato per Parigi in aereo e proseguirà con treno per Milano ove conta di arrivare lunedì 8

Petiot condannato a morte

PARIGI, 4. — Marcel Pétiot, il medico francese imputato di avere ucciso 27 persone durante l'occupazione [illegible] è stato condannato a morte.

VITA DELLE PROVINCE

I risultati in 84 Comuni

PROVINCIA DI CAGLIARI
Palmas Suerge: magg. agricoltori combattenti e demol; Pimentel: magg. agricoltori.
Fordongianus, S. Andrea Frius: magg. sardisti.
Senis: magg. sardisti; Siddi: magg. D. C.; Ussaramanna: magg. U. Q.; Villasor: magg. com.; Villa Urbana: magg. D. C.
Assolo, Ruinas: magg. ind.; Tuili: magg. ind. e comb.

PROVINCIA DI CASERTA
Fornicola: magg. D. C

PROVINCIA DI CATANZARO
Catanzaro: magg. soc.-com. az. e D. C.

PROVINCIA DI CHIETI
Rapino: magg. D. C.

PROVINCIA DI CREMONA
Chieranica: magg. D. C.

PROVINCIA DI FROSINONE
Riti: magg. D. C.

PROVINCIA DI GENOVA
Lavagna: magg. D. C.

PROVINCIA DI LECCE
Galatina: magg. demol.

PROVINCIA DI MESSINA
Pittineo: magg D. C.

PROVINCIA DI MILANO
Plalnate: magg. soc -com.

PROVINCIA DI MODENA
Bomporto: magg. soc.-com.; Forniglne: magg soc.-com. e az.
Frassinoro: magg. D C.

PROVINCIA DI NOVARA
Orta S. Giulio: magg D. C.

PROVINCIA DI NUORO
Nuragus: magg. sardisti; Villagrande Strisaili: magg. D. C.; Lodè: magg. sardisti; Orani: magg. com
Barisardo: magg com.
Cuglieri: magg. D. C.
Dosada: magg. D. C.

PROVINCIA DI PADOVA
Borgo Ricco: magg. D. C.

PROVINCIA DI PALERMO
Alimena: magg. D. C.

PROVINCIA DI PARMA
Noceto: magg. soc -com. lib. e repub.
Betonia: magg. D. C.

PROVINCIA DI PAVIA
Cagllavola: magg soc -com.

PROVINCIA DI PESARO
Pergola: magg. soc.-com.

PROVINCIA DI PIACENZA
Bobbio: magg. soc.-com.; Ottone: magg. D. C.
Cerignali: magg. ind.

PROVINCIA DI POTENZA
Rapone: magg. ind ; Bigianello: magg. demol.

PROVINCIA DI RAGUSA
S. Croce Camerina: magg. soc.-com.

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA
Giolosa Ionica: magg. soc.-com. e
Buccino: magg. demol.
Grotteria: magg soc -com.

PROVINCIA DI ROVIGO
Frattapolesina: magg. soc -com.
Londinara: magg. soc.-com.

PROVINCIA DI SALERNO
Montano Antilla: magg. demol.
Buccino: magg. demol.

PROVINCIA DI SIRACUSA
Solarino: magg. az. e U. Q.

PROVINCIA DI SONDRIO
Chiavenna: magg. D. C.; Tell'o: magg. soc -com.
Castello dell'Acqua, Valle di V.
Novate Mezzola: magg. sinistre.
Tirano: magg soc.
Sondalo: magg. soc -com.

PROVINCIA DI TORINO
Caluso: magg. soc.-com. e az.

PROVINCIA DI TRENTO
Moena: magg. D. C.

PROVINCIA DI TREVISO
Arcade, Crespano del Grappa, Pederobba: magg. D. C.
Fregona, Trevine Lago: maggioranza D. C.
Morgano: magg. D. C.

PROVINCIA DI UDINE
S. Pietro al Natisone: magg. D C.
Prepotto, Ragogna: magg. D. C.
Osoppo: magg. soc.-com.

PROVINCIA DI VENEZIA
Mirano: magg. soc.; Teglio Veneto: magg. D. C.

PROVINCIA DI VERCELLI
Saluzzola, Coggiola: magg. soc.-com.

PROVINCIA DI VERONA
S. Ambrogio in Val Pollicella: maggioranza D. C.
Fumane: magg. D. C.

PROVINCIA DI VITERBO
Ronsiglione: magg soc.-com.; Castel S. Elia: magg. D. C.
Cellere: magg. soc -com. reoub lib.; Corchiano: magg. soc.
Gradoli: magg. comb ; Montalto di Castro: magg. soc -com.
Bolsena: magg. soc.-com.

I classici del giornalismo

Babeuf, forse a causa del nome storico, non conosce la cronaca.

Aggiorniamolo, non fosse che per riguardo all'illustre nome. Gli emendamenti della Consulta alla legge sull'avocazione profitti regime furono respinti dal Consiglio dei Ministri, che preferì invece adottare il testo originale di Scoccimarro, perchè l'estendere la facoltà di prova — come veniva suggerito — avrebbe praticamente resa inoperante la legge.

Come consiglio tecnico non c'è male, che vi sembra? Dire poi che Scoccimarro abbia dovuto uniformarvisi è la conferma di una inveterata abitudine alla menzogna.

Sempre in tema di tecnicismo, il Consiglio tecnico che è poi quello che ordina i sequestri — Babeuf non sai neppure queste cose che gli scolaretti ripetono a memoria — ebbe a passare i suoi guai quando sulla stampa si leggeva che il dilagare dei sequestri era come il ciclone che avrebbe squassato la nostra economia o come la pelle al piede della ricostruzione. Frasi da vecchia antologia scritte, magari fra una festività e l'altra, sull'«Italia Nuova», ma frasi che si trova comodo capovolgere allorchè Scoccimarro dispone che i sequestri abbiano luogo soltanto in casi estremi, quando difettano — non le modeste ipoteche — ma garanzie serie ed adeguate.

Le quali non erano certamente date dal consiglio di nominare i titolari (leggi profittatori) a sequestratari delle loro aziende, cioè di se stessi e dei loro illeciti profitti come proponevano i «tecnici» a cui si richiama l'«Italia Nuova».

E veniamo all'argomento — tassa sul lusso — non senza stupirci che per giungervi, seguendo Babeuf, si debba sempre passare dall'anticamera degli illeciti arricchimenti. Forse (come di il vecchio adagio) la lingua batte dove il dente duole.

Varrà la pena di pubblicare, magari a puntate data la ristrettezza dello spazio, le conclusioni della citatissima relazione Einaudi. Incominciamo, per oggi, col preambolo:

«Si concorda pienamente nel concetto del ministro proponente, che una imposta non straordinaria, ma ordinaria sulla spesa, deve entrare a far parte del sistema tributario dei comuni; si concorda altresì nel concetto che questa imposta deve avere carattere personale e progressivo»

Einaudi pone l'obiezione della durata, vorrebbe che l'imposta fosse permanente, ecco in che cosa consiste la severissima critica di cui fa menzione l'«Italia Nuova».

A quel giornale va detto che il pretesto richiama alla tecnica — che non è monopolio dei paladini di interessi privilegiati, serve solo alla difesa della scandalosa vita di certe famiglie, delle quali sarà interessante — e faremo quanto prima — pubblicare il bilancio di spesa.

Si vedrà allora sotto quale simbolo si rifugiano i mammiferi di lusso che Babeuf, nella sua paradossale fantasia, vede all'ombra della bandiera dei lavoratori la cui politica finanziaria tende a l'altro all'avocazione di tutti i profitti illeciti ed all'applicazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio.

Dopo di che è triste osservare come il tribuno del popolo Babeuf, sia diventato, in questa sconcertante civiltà atomica, l'avvocato dei profittatori e dei privilegiati.

Ascoli Piceno deve dare la fiducia alla lista del popolo

Perchè gli interessi dei lavoratori siano difesi, per una giustizia tributaria, per la ricostruzione, per l'assistenza all'infanzia

ASCOLI PICENO, 4. — Domenica prossima avremo le elezioni. Domenica prossima la popolazione ascolana sarà chiamata ad eleggere democraticamente la nuova amministrazione comunale. Intensa è l'attività dei vari partiti; si nota ovunque l'animazione che caratterizza la vigilia dei grandi avvenimenti.

Sette sono le liste presentate in Ascoli, ma non tutte danno garanzia di voler fare gli interessi del popolo lavoratore.

Già sulle mura della città appaiono striscioni e manifesti; piazza del Popolo ne è letteralmente tappezzata. Le granitiche colonne del porticato, le mura vetuste e corrose dal tempo del Palazzo del Popolo sono incorniciate di emblemi e di manifesti.

Nei numerosi crocchi, che per inveterata e caratteristica abitudine locale sostano sulla piazza, non si discute che di politica. Tutti parlano dei vari candidati criticando questo o quel partito nell'animazione dell'andirivieni serale.

Piazza del Popolo è il centro dell'attività delle varie correnti politiche. I giornali parlati della sezione comunista e della Democrazia Cristiana fanno udire alternativamente la loro voce cercando di orientare i titubanti. Di tanto rivenditore sulla piazza nostro rivenditore sulla piazza invita cittadini alla lettura dei più recenti giornali gridando i titoli delle più sensazionali notizie.

E' un animazione strana e febbrile che si riscontra alla vigilia di questa prima competizione elettorale; animazione che dimostra l'interessamento del popolo circa l'avvenire del proprio Comune e denota un elevato livello di maturità politica.

Il Partito Comunista presenta una lista di candidati probi ed onesti, devoti alla causa del popolo, decisi a tutto dare per migliorare e superare le difficili condizioni dei lavoratori ascolani.

1. Marinucci Gino; 2. Allevi Antonio 3. Simonetti Mario; 4. Monti Antonio, 5. Clerici Gino; 6. Tarquini Alberto; 7. Maestri Attilio, 8. Tondi Lucio, 9. De Santis Bruno; 10. De Laurentis Giuliani; 11. Fazzini Marino; 12. Brandimarte Enea; 13. Mascetti Pietro; 14. Agostini Alvaro; 15 Mancini Antonio; 16. Durinzi Antonio, 17. Tombini Dora, 18. Benfaremo Osvaldo; 19. Latini Giulio, 20 Battistr da Lucio; 21. Morganti Gino; 22. Antinori Emidio; 23. Filiaggi Massimo; 24. Piermarini Pompeo; 25. Mariani Mario; 26. Nardini Giuseppe; 27. Di Francesco Bernardo; 28. Catani Giuseppe; 29. Pagliacci Atemio; 30 Pasqualini Anna; 31. Panichi Mario; 32. Marucci Marcello, 33. Giorgi Gino; 34. Di Mattia Filippo; 35. Fioravanti Giuseppe; 36. Paci Tito; 37. Vagnoni Giuseppe; 38. Alfonsi Anna; 39. Luzi Mario; 40. Di Marco Giovanni.

Tutti conoscono l'onestà e la capacità del compagno Antonio Allevi; tutti stimano nel compagno Gino Marinucci le doti di medico del popolo; tutti ammirano la modestia del prof. Antonio Monti e la sua bella figura di antifascista. Il compagno Mario Simonetti, noto come partigiano e come uomo dedito interamente alla causa del popolo, Gino Clerici e Alberto Tarquini, lavoratori che intendono decisamente risollevare le condizioni di coloro che soffrono, il giovane Giuliano De Laurentis, segretario della Camera del Lavoro, amato e stimato da tutti i lavoratori piceni, il compagno Alvaro Agostini di cui sono note le doti di intellettuale e di indiscussa serietà ed onestà: questi sono gli uomini cui gli ascolani non potranno non dare il voto della loro fiducia.

A costoro è stato affidato un programma concreto, elaborato con la certezza di interpretare le necessità del Comune e la volontà dei cittadini tutti.

Marsala voterà domenica

e risponderà come un'eco a Milano del popolo

MARSALA, 4

Marsala, la città della Sicilia che vide e che accolse per prima la rossa camicia dei garibaldini, offre fiera ai venti le bandiere della sua passione.

Entusiasmi, singoli e collettivi, passioni vive e feconde, erompono dal petto generoso di questo popolo che chiude in sè, quasi ammagini incitatrici, le ferite orrende e non rimarginate della guerra distruttrice. Le chiude in sè perchè ne ha fatto il simbolo della riscossa, le mira per non dimenticarle. Esse sono il marchio indelebile sulla fronte di chi questa guerra volle.

Il 7 aprile l'ultima città d'Italia, per posizione geografica, voterà, e risponderà come un'eco a Milano del popolo.

Impressioni profonde si provano nell'assistere ai nostri comizi. Anche chi è fuori della lotta di parte, sente salire la commozione per tanta passione, per così forte entusiasmo, per così decisa, unanime, volontà di popolo.

Domenica scorsa, vigilia della domenica di vittoria, che darà il comune al popolo per il popolo, un importante comizio comunista chiuse la giornata di lotta elettorale. Il comizio, tenuto a tarda sera, in un rione dei più popolari di Marsala, abitato in specie dai pescatori, è stato uno dei più affollati, se non il più affollato, della giornata.

Parlarono il compagno universitario Vito Giacalone e il compagno lavoratore Michele Semeraro della Federazione Regionale. Le loro parole, che hanno demolito una ad una tutte le più vili e disoneste menzogne disseminate da chi ha l'interesse di farlo, dai nemici del popolo, trascinarono tutti i presenti in un applauso così forte che si dovette incitare la massa convenuta a trattenersi dall'acclamare per lasciare parlare gli oratori.

Fremiti di gioia e di riscossa, ondate di entusiasmo coronano il dire dei compagni.

Il compagno Giacalone toccò mirabilmente il cuore del popolo esponendo il piano di ricostruzione voluto dal Partito Comunista. Egli sintetizzò il suo dire con il proverbio «Chi rompe, paghi» — e chi volle la guerra ricostruisca col denaro strappato al popolo».

Il compagno Semeraro, stroncò le accuse di chi vorrebbe che le chiese si trasformassero in luogo di comizio. La difesa del culto spetta al popolo — ha detto poi — e i comunisti, i veri portavoce del popolo, lo sanno.

Quando il comizio si è sciolto, si è formato un corteo che percorse le vie della città, in piazza Loggia ha sostato e ha voluto riascoltare, malgrado l'ora tarda, le voci dei nostri compagni.

Queste le ore di passione e di entusiasmo che vive Marsala, nell'attesa del 7 aprile. E domenica prossima sicuramente Marsala innalzerà sul suo Comune la bandiera del popolo che ricorderà — nel nuovo risorgimento d'Italia — le rosse camicie del grande Generale tradito.

L'ombra di Starace a Sannicola!

Ma i lavoratori voteranno compatti per la lista del grappolo d'uva

SANNICOLA, 4.

Due sacerdoti, Don Gennarino Parente e Don Giovanni Rizzo, sono candidati per le elezioni amministrative a Sannicola. Da due Chiese diverse essi parlano spesso ai fedeli di problemi che non hanno nulla a che fare con la religione.

La campagna elettorale è svolta anche nel confessionale.

Più volte sono stati invitati a moderare la loro attività, onde evitare contraddittori in Chiesa.

Ma l'ombra di Achille Starace sovrasta nel nostro paese. Per sopraffare i lavoratori si tentano tutti gli espedienti. iS tenta di comperare gli elettori, si aggrediscono in piazza i dirigenti dei Partiti di sinistra nell'intento di provocare fattacci e disordini.

Ma la popolazione di Sannicola conosce chi ha sempre difeso i suoi diritti, conosce l'opera svolta dai compagni intellettuali, dalla Camera del lavoro; ed anche i numerosi reduci, saldamente organizzati, sono decisi a non lasciar vincere i reazionari amici nostalgici di Achille Starace.

Sannicola voterà per i partiti dei lavoratori, per la lista del grappolo d'uva!

Sabato 6 il compagno RUGGERO GRIECO, della Direzione del P. C. I., parlerà a Sulmona.

RISPOSTA AI DEMOCRISTIANI DI BRINDISI

Perchè si sanino le ferite della Patria c'è bisogno di unità e di concordia

BRINDISI, 4.

L'Avvenire del Popolo, *settimanale Brindisino della Democrazia Cristiana, con una prosa che rieccheggia lo stile, il turpiloquio ed i metodi della propaganda fascista riserva la gran parte delle sue colonne ad attacchi plateali contro il Partito Comunista.*

E' veramente scandaloso che — mentre la Nazione si dibatte in una situazione grave e il popolo avrebbe bisogno di raccogliere nella stampa democratica consigli, per poter partecipare più consciamente alla soluzione dei problemi della ricostruzione morale e materiale del nostro Paese — l'organo di un Partito democratico non trovi di meglio che scagliarsi contro il Partito Comunista il quale la Democrazia cristiana ha combattuto fianco a fianco e cui è legato dall'accordo dei C.L.N.

Ciò accade perchè, mentre la grande maggioranza degli iscritti alla Democrazia Cristiana è costituita da autentici lavoratori — contadini, impiegati, intellettuali, piccoli e medi proprietari veramente democratici — i dirigenti del Partito invece, specialmente a Brindisi, sono asserviti ai grandi proprietari agrari ed ai pingui sfruttatori del nostro popolo.

L'impostazione de L'Avvenire del Popolo *e la sua prosa sono, infatti, della più rivoltante marca fascista. Il nominato Livio Lotti, autore dell'articolo pubblicato sul n. 41 dal titolo* Per Ercole Ercoli è uomo che sarebbe stato magnificamente a fianco dei peggiori mezzafoni della propaganda fascista.

Nel citato articolo egli scrive infatti: «Siamo tutti così stanchi di sentir ripetere ad ogni piè sospinto i termini di moda reazionario e reazionari che oggi, rivoigendoci a Togliatti... vorremmo tenere in mano davvero la clava nodosa dell'Ercole mitco, per parlare in modo più persuasivo a certi insensati». Capite? Il pigmeo fascista Lotti, vorrebbe persuadere Togliatti ricorrendo al... mistico manganello di Ercole e della teppa squadrista.

Scritti come quelli del Lotti e documenti falsi e ributtanti come il «decalogo» che, scopiazzando un quotidano monarchico e fascista, L'Avvenire del Popolo in piena malafede attribuisce al nostro Partito, disonorano non solo gli uomini ed il giornale che li pubblicano, ma pure il partito a cui il giornale si dice affiliato

Noi non soltanto perchè siamo chiamati direttamente in causa, ma perchè siamo un Partito sinceramente democratico ed abbiamo sempre lottato nell'interesse della Nazione e dei lavoratori, e sentiamo perciò il dovere di denunciare pubblicamente al popol i suoi nemici, indichiamo al disprezzo del nosro popolo e, particolarmente, dei lavoratori democristiani, il sig Livio Lotti e L'Avvenire del Popolo *perchè con la loro prosa si fanno promotori di violenza,*

Amici democristiani, non odio, non violenza, ma amore e fraternità predicò Cristo. Amici Democristiani, la nostra Patria, perchè si sanino le sue ferite, ha bisogno di unità e di concordia.

Se organi ufficiali di un Partito democratico possono riempirsi di tante infamie di incitamenti alla violenza, noi non dobbiamo stupire del rinascente squadrismo ceqliese ed ostunese. Il signor Lotti, L'Avvenire del Popolo *ed alcuni dirgenti della Democrazia Cristiana si stanno assumendo delle responsabilità gravi.*

Sono colpe che suonano insulto ed oltraggio alla nostra Patria martoriata, alle mille Città nostre devastate, alle decine di migliaia di italiani straziati dalla guerra o dalle belve nazi-fasciste, alle torture subite dai nostri Reduci nei campi di prigionia e di deportazione, ai nostri giovani che hanno immolato la loro vita perchè il fascismo fosse definitivamente disperso ed il nostro Paese si ponesse nel solco della democrazia, della ricostruzione e del benessere.

Sono colpe di cui il popolo potrà chiedervi conto

La Segreteria
della Federazione Comunista

DAL PESARESE

Altri 15 Comuni da conquistare

Seguendo l'esempio di Pesaro e degli altri centri, anche qui i lavoratori faranno trionfare domenica la loro lista

Domenica 7 aprile, grande infornata in Provincia di Pesaro: voteranno ben quindici comuni. Il Partito.

Il nostro programma, e dovrebbe già essere noto a tutti, rivendica in primo luogo la più ampia autonomia del Comune, liberandolo da tutti i legami burocratici costituiti dal visto prefettizio che lo rende, il più delle volte, schiavo di interessi capitalistici; la sistemazione e lo sviluppo dei servizi pubblici come acquedotti, telefoni, ecc.; il controllo sui molini, forni, pastifici, ecc.; miglioramento delle strade secondarie e asfaltature delle principali. L'istruzione pubblica attira anche la nostra attenzione: il numero delle scuole dovrà essere aumentato, i bimbi poveri dovranno usufruire di materiale didattico e di una refezione calda, gratuita. Le condotte mediche dovranno essere provviste di rapidi mezzi di comunicazione in modo che tutti gli ammalati ricevano prontamente il soccorso sanitario. Ogni frazione o villaggio dovrà essere provvisto di armadio farmaceutico.

Il ritmo delle ricostruzioni e delle riparazioni degli edifici distrutti o danneggiati dalla guerra dovrà essere notevolmente accelerato: la proprietà fondaria della Congregazione di Carità dovrà essere condotta a cooperativa agricola. Le tasse dovranno essere applicate con criterio progressivo. Pieno appoggio sarà dato ai contadini per le loro giuste rivendicazioni.

Questo per sommi capi il programma del Partito Comunista per i problemi generali a tutti i Comuni della provincia. Poi vi sono i problemi specifici del luogo. Nel comune di Fermignano, per esempio, è urgente completare l'attrezzatura sanitaria dell'ospedale del capoluogo, così come è urgente ricostruire le mura del cimitero della frazione Pagino. A S. Ippolito invece urge la sistemazione della fognatura.

I candidati comunisti si impegneranno a fondo per risolvere tutti questi problemi che interessano sommamente la popolazione dei nostri comuni. E siamo certi che la popolazione di Monteporzio, Barchi, Orciano, Mondavio, S. Lorenzo in Campo, Fermignano, Isola del Piano, Gradana, Gabice, Montelabate, Montebaroccio, Mercatino Marecchia, S. Agata, Feltria, Macerata Feltria e Tavullia, seguendo l'esempio degli altri Comuni, daranno il loro voto di fiducia ai componenti della lista comunista perchè il loro passato, la loro posizione sociale di lavoratori, sono sicura garanzia per l'adempimento di tutte le rivendicazioni.

A tutti i corrispondenti delle Marche e dell'Umbria

Da domani avrà inizio l'edizione de L'UNITA' per le Marche e per l'Umbria.

Invitiamo tutti i nostri corrispondenti e le organizzazioni del Partito ad inviarci regolarmente informazioni particolareggiate circa i problemi che interessano i vari centri e che abbiano valore locale e nazionale.

ACCADDE A BUTERA

Chi ha bruciato il Crocifisso?

BUTERA, 4

Giorni fa, verso le ore diciassette, la massa dei lavoratori di Butera — quasi tutta social-comunista — dopo un comizio, salutava il compagno Colaianni che partiva per Gela, quando vide arrivare un autocarro su cui sventolavano due bandiere crociate democristiane, carico di un gruppo di mafiosi di Gela, i quali arrivavano in Butera col deliberato proposito di intimidire e terrorizzare la pacifica popolazione del paese.

Detti gelesi erano circa una quarantina, muniti quasi tutti di scudisci e bastoni, e in seguito risultarono anche armai di bombe e pugnali. Quei loschi figuri, discesi dal camion, presero parte a un comizio del partito democristiano, durante il quale si arrirò a dire che i socialcomunisti averano proprio in quel momento bruciato il Crocifisso della sezione democristiana, inveendo con cattive parole contro i socialcomunisti al solo scopo di aizzare la folla contro di essi.

Dopo una simile accusa i lavoratori che si trovavano nella piazza stessa si preoccuparono di accertare i fatti ed appurarono che il Crocifisso era stato ad arte dal custode della stessa sezione — probabilmente per ordine dei dirigenti democristiani — affumicato.

Chiarito ciò, un numeroso gruppo di compagni e di Butcresi, avuto sentore che i Gelesi arrivati col camion erano armati, in collaborazione col locale nucleo di polizia hanno proceduto alla ricerca e perquisizione di parecchi Gelesi, indosso ai quali si rinvennero bombe a mano, pugnali, e coltelli. Le armi sono state consegnate alla Caserma dei Carabinieri ed i detentori di esse — circa dodici — sono stati arrestati, mentre tutti gli altri riuscivano a dileguarsi.

CARITA' (DEMO)CRISTIANA

L'offensiva dello zucchero

PESARO, 4.

Provviste di una quantità di cartoccetti di zucchero le donne del C.I.F. hanno preso d'assalto sabato 30 i vecchietti e le vecchiette de ricovero di mendicità ed hanno loro abusivamente ritirato il certificato elettorale.

L'offensiva dello zucchero si è avuta anche in direzione dell'ospedale civile, sempre da parte delle donne del C.I.F. le quali — viva la sincerità — non si interessano di politica.

I cittadini di Spoleto

saranno gelosi custodi della loro conquista

SPOLETO, 4.

Ancora non si è spento l'entusiasmo per la nostra vittoria. Il popolo è cosciente del valore della sua conquista e tutto lascia prevedere che ne sarà vigile e geloso custode.

Egli saprà di conseguenza sventare tutto le insidie, tutte le provocazioni che la reazione così duramente battuta — moribonda, ma non ancora morta — vorrà tendere contro di lui. E alle elezioni politiche farà trionfare di nuovo la sua determinazione, la sua volontà di vita, di pace, di ricostruzione.

Interpretando i sentimenti di tutti i comunisti di Spoleto, rivolgiamo un saluto al compagno Mario Monterosso che, dopo essersi instancabilmente adoperato per questa grande affermazione, ha dovuto lasciare la città alla vigilia delle elezioni a causa di un gravissimo lutto familiare che non gli ha concesso nè di votare nè di gustare la gioia della vittoria, alla quale aveva in larga misura contribuito.

Amandola voterà la lista del lavoro

AMANDOLA, 4.

Domenica si svolgeranno le elezioni amministrative

Dopo ventitrè anni, finalmente, possiamo tornar a dire di nuovo la nostra libera parola.

La lotta si presenta molto aspra, ma la vittoria del popolo sarà per questo più bella.

Sono di fronte la lista della concentrazione popolare repubblicana e quella della democrazia cristiana: «Edera contro Scudo Crociato». Lavoratori contro sfruttatori.

Ecco la lista del popolo: 1. Bordoni Filippo (agricoltore), 2. Capocasa Clelio (picc. possidente), 3. Carassai Vittorio (mugnaio), 4. Coltrinari Giulio (contadino), 5. Copponi Alfredo (agricoltore), 6. Felice Felici (orefice), 7. Rag. Frattari Alfonso (impiegato), 8. Marcolini Alceste (falegname), 9. Mariani Luigi (impiegato), 10. Ortolani Giuseppe (rappresentante), 11. Paolini Primo (contadino), 12. Pasqualetti Ricci Luigi (dott. in legge), 13. Pelloni Pietro (impiegato), 14. Pietà Tommaso (impiegato), 15. Sabbioni Rodolfo (calzolaio), 16 Serra rag. Luigi (industriale).

Impiegati, operai, contadini, intellettuali: ecco i candidati cui il polo di Amandola deve dare tutta la sua fiducia.

Il popolo di Atessa attende le elezioni

ATESSA, 4.

Nel nostro paese vi sono due sole liste in palio per le elezioni del 7 aprile.

Una è composta di comunisti, socialisti, azionisti ed indipendenti; l'altra di democristiani, qualunquisti e liberali.

La concentrazione di sinistra porta l'emblema repubblicano della foglia d'edera. Ormai il popolo ha certo capito da che parte si trovano coloro che, soli, sapranno difenderne gli interessi. E lo proverà domenica dando il suo voto alla foglia d'edera», ai candidati dei lavoratori.

DOPO IL MONARCHICO, IL QUALUNQUISTA

Comizi che si concludono in maniera inattesa

CERCEMAGGIORE, 4.

Domenica scorsa abbiamo avuto la fortuna di sentire la parola altisonante del qualunquista Giuseppe Calabrese.

Punto principale è stato l'attacco mosso contro il nostro Partito. Ha detto panzane così grosse che nemmeno i fascisti venivano a raccontarcele.

Il compagno Salvatore ha confutato brillantemente, pur essendo un semplice e modesto contadino, le accuse mosse dall'oratore, mettendo in rilievo come il nostro sia il Partito del popolo e quanto esso si batta per difendere gli interessi dei lavoratori.

Il comizio qualunquista si risolveva così in una manifestazione dei presenti a favore, del P. C. I.

Morale: anche nel nostro Molise, dove le masse, politicamente arretrate, sono tenute in uno stato di soggezione e di superstizione, si incomincia a vederci chiaro.

Avellino farà delle urne lo strumento della sua libertà

Contro le cricche, contro gli sfruttatori, contro i neofascisti locali, il popolo di Avellino ha la sua lista. E la compongono uomini onesti, gente che vive del proprio lavoro: intellettuali, operai, reduci, contadini, donne, impiegati.

Una lista veramente rappresentativa, l'unica lista che meriti la fiducia della popolazione.

Domenica il popolo deporrà nelle urne la scheda che può essere strumento di libertà o di schiavitù Domenica il popolo di Avellino dovrà dimostrare che vuol essere libero, che vuol conquistare il Comune.

Per la ricostruzione, per il lavoro, per la pace, per l'avvenire dei figli, il popolo di Avellino dovrà eleggere i suoi legittimi rappresentanti, i candidati del lavoro.

Ecco la lista:

1. Iandoli Gaetano, ingegnere, reduce; 2. Capolupo Enrico, contadino; 3. Tango Antonio, ferroviere; 4. Carpentieri Raffaele, impiegato; 5. Guerriero Giuseppe, elettricista; 6. Battista Vittoria, professoressa; 7. Tozza Carlo, contadino; 8. De Fabrizio Serafino, farmacista; 9. Valentino Ennio, commerciante; 10. Pastena Ermelindo, meccanico, indipendente; 11. Marano Luigi, artigiano; 12. Graziano Luigi, ferroviere; 13. Spagnuolo Vincenzo, meccanico; 14. Petruzziello Luigi, contadino, indipendente; 15. Tordela Anna ved. Guaschino, casalinga, indipendente; 16. Barone Domenico, calzolaio; 17. Nigro Vito, contadino; 18. Sandullo Emilio, studente, volontario guerra liberaz.; 19. Falco Luigi, mutilato; 20. D'Anna Giovanni, contadino; 21. Guerriero Guido, ufficiale in riserva; 22. Visconti Alfredo, contadino; 23. Santaniello Giuseppe, avvocato; 24. Fioretti Sabato, bastaio; 25. Marcellino Vincenzo, falegname; 26 Venezia Luigi, contadino; 27. Perrelli Antonio, piccolo esercente; 28. Gatta Decio, ingegnere, indipendente; 29. Pelosi Ernesto, postelegrafonico, indipendente; 30. Tamalio Ida, casalinga, indipendente; 31. Valentino Alfredo, impiegato, indipendente; 32. Spagnuolo Carmine, falegname; 34. Cucciniello Umberto, meccanico; 35. Bernardi Emiddio, impiegato; 36. D'Argenio Davide, elettricista; 37. Giliberti Rocco, farmacista; 38. Pellecchi Giuseppe, ingegnere; 39. Battista Saverio, impiegato; 40. Testa Ciro, contadino.

Il popolo ha vinto!

PICCOLA PUBBLICITA'

Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia
Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.)
Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 64-964 ore 8,30-18;
Via del Tritone n. 75, 76, 78; tel. 46-554 (ang. via F. Crispi), ore 8,30-18;
Agenzia Lucchesi - Via Salaria 44 p. p. int. 2 (Piazza Fiume)

23 Artigianato L. 10

BONIFICA campi minati esperto direzione cantiere. Brevetto, referenze, disposto ovunque. Tel. 364 712

Per il trasporto delle Vostre
MERCI
rivolgetevi alla
"TERMAR"
Presa e consegna a domicilio - Autotrasporti per ovunque - Vagoni gruppages - Forfaits per la Sardegna
Colli espressi per Milano e Napoli
Via XX Settembre n. 3
Telef. 43.946 - 44.041 - 481 352

ZOLFO
S. A. I. M.
Purezza 99 ½ % e 100 % farmaceutico
ENOTECNICA NAZIONALE
ROMA
Via Napoleone III, 6 - Tel. 480-414

DANNEGGIATI D'AFRICA E D'ITALIA
Commercianti - Proprietari. Sollecita assistenza e liquidazione per qualsiasi danno di guerra, vertenza commerciale o tributaria ottenibile a favorevoli condizioni, presso lo «Studio Legale Vittoria». Corso d'Italia 97, int. 1 - Telefono 869-877 - Ore 10-13 - 17-18

- UN PRODOTTO
- UNO SPETTACOLO
UNA VENDITA ECCEZIONALE
- QUALSIASI ATTIVITA'
trovano un efficacissimo lancio in ogni grande centro e in tutta Italia a mezzo delle
550.000 COPIE
delle 4 edizioni quotidiane de

Per chiarimenti e preventivi rivolgersi alla Concessionaria Esclusiva
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA
a ROMA - Via del Parlamento n. 9 - Telef. 61. 372 - 63-964
a MILANO - Piazza degli Affari (Pal. Borsa) Telef. 12-451 - 2 - 3 - 4
a TORINO - Via S. Teresa n. 7 - Tel 50-110
a GENOVA - Via Roma n. 4 - Tel. 51-171
ed alle altre Succursali ed Agenzie S. P. I. nelle principali città

"KAMIEL" sostituisce lo zucchero
è un prodotto "BORD:,,
Rappresentante B. Rainaldi - Via Lorenzo il Magnifico 5, tel. 868-519 - Roma

CUOIO L. 700
Semenze L. 180 - Broccame L. 110
ROMA VIA NIZZA N 42 (F IUME) ROMA

CALZATURE
AI PREZZI PIÙ BASSI
DELLA CAPITALE
LE MIGLIORI CALZATURE AI PREZZI PIÙ CONVENIENTI
EZIO DEL SOLE
CORSO VITTORIO 93 - VIA OSLAVIA 3

CASA DEL CALZOLAIO
FORTI RIBASSI IN TUTTI GLI ARTICOLI
CUOIO L. 550 kg.
ROMA - Piazza Cancelleria n. 73 — Via Baullari n. 129 - Telef. 55-83

ANNUNZI SANITARI

Dr. ELIO DEL GIUDICE
Dermosifilopata Specializzato
PELLE VENEREE
nell'Università di Roma
Via Nazionale 236 (ang. V. IV Fontane) Or. Fer 8-13 Fest 8-11.30 - Tel 46-184

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Palestro 19 p. p. int. 3 ore 9-13 16-19

Dott. ALFREDO STROM
MALATTIE VENEREE - PELLE
EMORROIDI - VARICI
RAGADI - PIAGHE - IDROCELE
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO 504
Telefono 61-929 - Ore 8-20

Dott THEODOR LANZ
VENEREE - PELLE
Via Cola di Rienzo, 153 - Tel. 36-60 (fer. ore 9-20 - fest. ore 9-12)

Dott. David STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore e senza operazioni delle
EMORROIDI - Regadi
Piaghe - VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
Via Cola di Rienzo, 152
Telef. 34-561 - Ore 8-20 - fest. 8-12

Dott. M. MANCINI
MEDICINA GENERALE E
Cura dell' ASMA
Boncompagni 83 (10-12) - Tel 48-560

Prof. Dott. G. DE BERNARDIS
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
IMPOTENZA
Disturbi e anomalie sessuali
Ore 9-13 - 16-19, festivi 10-12
VIA PRINCIPE AMEDEO N. 8, ang. Via Viminale (presso stazione)

Dott [illegible]
Specialista in urologia malattie genito-urinarie e veneri Via Tacito, 7 (P.za Cola Rienzo) 9-14; 17-20 - tel. 351.060